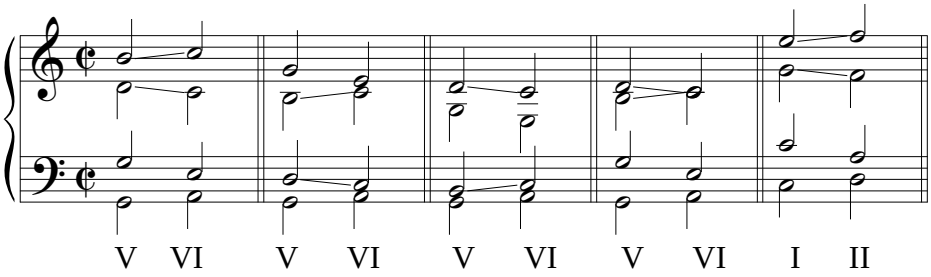
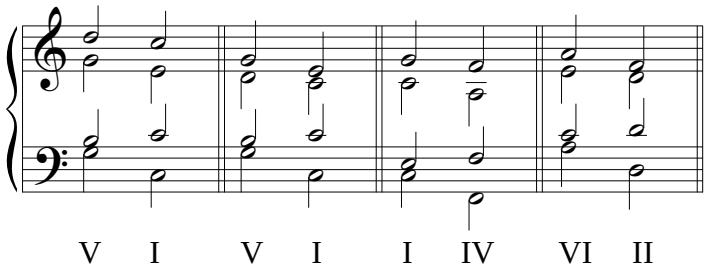
ULTERIORI DISPOSIZIONI DELLE TRIADI IN STATO FONDAMENTALE

Sinora sono state utilizzate esclusivamente triadi maggiori e minori (eventualmente aumentate) complete e col raddoppio della fondamentale. Questa disposizione non è però l'unica possibile, ne esistono molte altre che soddisfano maggiormente alcune importanti esigenze di movimenti melodici delle parti (soprattutto del soprano, ma non solo).
Prendiamo ad esempio il caso della **sensibile**, ossia il VII grado della scala (quando dista un semitono dalla tonica): essa manifesta una notevole attrazione verso la tonica, il che va preso in considerazione e assecondato. In particolare quando questa nota è inquadrata nell'ambito dell'accordo di V (o VII) grado, la necessità della sua "risoluzione" sulla tonica è di tutta evidenza. In generale il raddoppio di tale nota è proibito, come del resto quello di ogni nota che sia soggetta a una risoluzione obbligata.
Quindi dobbiamo considerare con un poco di attenzione i collegamenti V-I e V-VI.

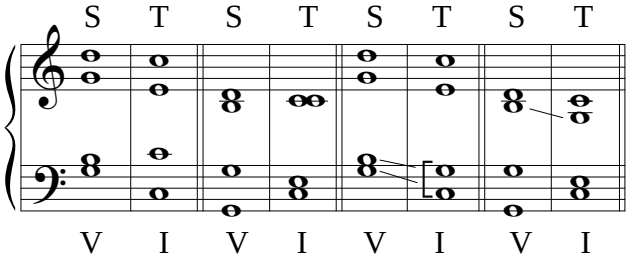
1) Triade completa col raddoppio della terza
L'esempio tipico per questa disposizione si ha nel collegamento V-VI (detto "Cadenza d'inganno"). Per realizzarlo correttamente conviene raffigurarsi il "normale" andamento delle parti (le parti superiori effettuano moto contrario col basso) e poi "correggerlo" facendo risolvere la sensibile sulla tonica (lasciando invariato il percorso delle altre voci). La conseguenza è che l'accordo sul VI avrà necessariamente una disposizione diversa dal solito, ossia col raddoppio della terza, che è del resto tranquillamente accettato se viene da moto contrario e congiunto (di almeno una delle due parti in gioco), come avviene in questo caso. Naturalmente, se è utile per qualche motivo, lo stesso schema si può utilizzare anche su altri gradi che riproducano lo stesso cammino di grado ascendente:



2) Triande incompleta con tre volte la fondamentale
La triade incompleta (dove questo termine si può riferire soltanto a una triade priva della quinta, mai della terza) viene tipicamente impiegata nella risoluzione del collegamento **V-I (Cadenza perfetta)** quando al soprano abbiamo la linea melodica discendente dalla sopratonica alla tonica.
In prima posizione (con l'ottava al soprano) si può usare tranquillamente anche come primo o ultimo accordo del brano, mentre disposto con la terza al soprano (quindi in seconda posizione, più raro) è anche possibile, ma mai come primo o ultimo accordo. Queste possibilità sono praticabili anche su gradi diversi dal I:

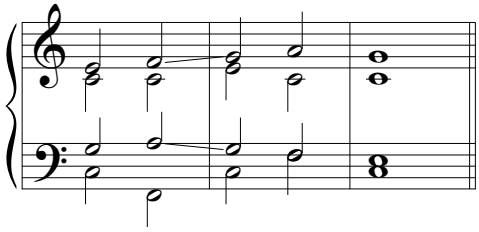


Caso particolare: nella cadenza perfetta, quando al soprano abbiamo sopratonica-tonica, vale la pena di prendere in considerazione un'altra possibilità, eccezionale però frequentemente praticata quando si tratta della cadenza finale del brano: si fa scendere la sensibile al V sottostante, non curandosi né del fatto in sé di averla fatta scendere (la sensibile risulta in qualche modo comunque risolta, seppur in modo "virtuale", essendo presente nelle due parti estreme), né delle quinte nascoste che si possono venire a formare col basso (se questo scende). In questo modo, in questa situazione e a queste condizioni si riesce ad avere l'accordo di tonica completo:



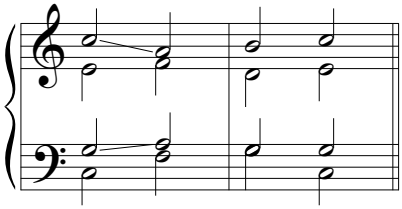
3) Triade completa col raddoppio della quinta

Questa disposizione può risultare comoda per migliorare la cantabilità delle parti, o per permettere particolari movimenti melodici del soprano. Non deve essere utilizzato come ultimo accordo del brano, e il raddoppio deve essere raggiunto preferebilmenteper moto contrario o obliquo:



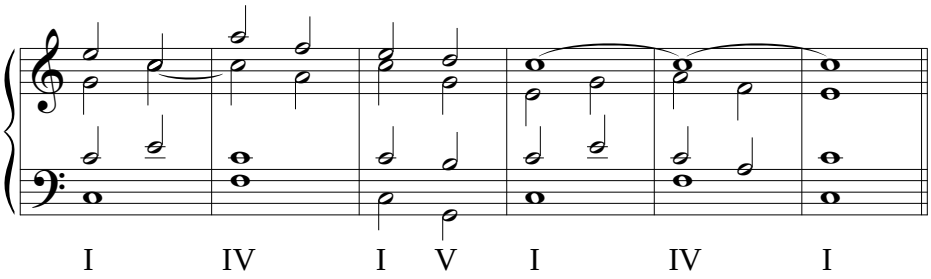
4) Triade incompleta con due fondamentali e due terze

Di uso piuttosto raro. Il raddoppio della terza soggiace sempre alle stesse regole (non importa se la triade è completa o no). Viene accettata, ovviamente, solo nel corso del brano:

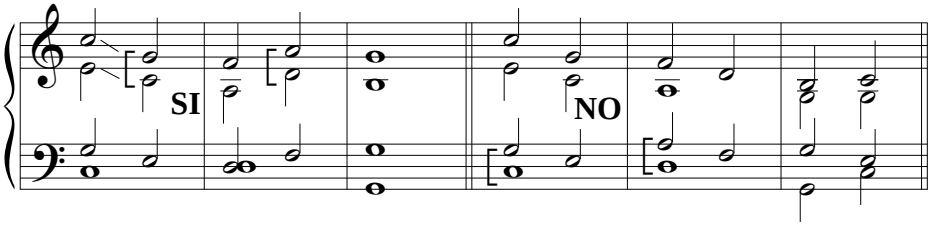


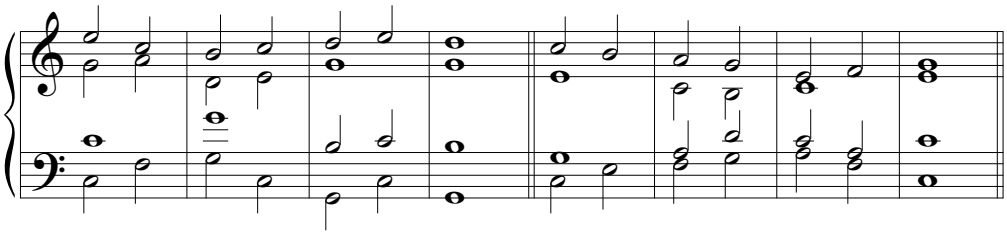
CAMBIO DI POSIZIONI (E DI DISPOSIZIONI)

Dopo aver prodotto un accordo in una qualsiasi disposizione, è possibile, nel caso in cui l'accordo stesso occupi più di un movumento di battuta, "riformulare" diversamente la disposizione delle note, spostandone una, due o tre (questo avviene ovviamente su un movimento successivo). Questo può avere effetto sulla posizione melodica, che può cambiare tranquillamente, oppure interessare le sole voci interne:



N.B: durante il cambio di posizione (o disposizione) le quinte nascoste sono tollerate; tuttavia la pratica del cambio non "salva" gli errori di unisoni, quinte e ottave parallele che si dovessero produrre tra l'accordo (prima del cambio) e l'accordo successivo; questo genere di relazioni (separate da cambi di posizione) vengono accettate se il secondo dei bicordi interessati viene a trovarsi su un tempo debole:



INCROCI

In casi particolari, allo scopo di migliorare la cantabilità delle singole parti, oppure per evitare degli errori non altrimenti evitabili, sarà possibile d'ora in avanti praticare l'incrocio delle parti tra contralto e tenore, in modo tale per cui il tenore sarà scritto in tessitura più alta del contralto: è una pratica da usare con parsimonia e per il più breve tempo possibile: